

frà Gaetano Jacobucci

“...DONNA ECCO TUO FIGLIO”!



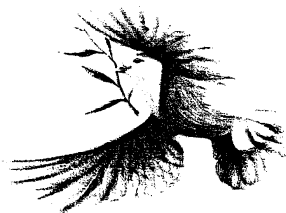
Sacra rappresentazione

Pasqua 2008

“Figlio, l’alma t’è ‘scita,
figlio de la smarrita,
figlio de la sparita
figlio attossicato.
figlio bianco e vermiglio,
figlio senza somiglio,
figlio, e a cui m’apiglio?”

Jacopone da Todi
(Donna de Paradiso)

*Come Dio
ti porta nel suo cuor,
cosí fa’ anche tu,
donando Amor!*



Presentazione

Coro: Se la gloria
con dolci canti
Angeli annuncian,
e nenie in filanti scie
a spinger l'uomo
ad incontrar la pace.
Se stelle e luna
a rischiarar qual giorno
la santa notte.
Se splendida stella
da lontane terre
Luminari di astri e scienza
ad incontrar prostrati
conviene:
ora tutto è silenzio.

Giovanni: Ho chinato
il capo sul petto
nella sera
dell'addio,
quando la notte
in tagliente buio
tra gemiti,
di sangue e sudore
la fronte imperla,
e lo spavento
la paura
il cor gli spezza.
Or tutto comprendo,
che solo amor
può daré una risposta.

MARIA

Amor trafisse
il sen
allor che da vision
annuncio
e il sì
mi colse
aperta terra:
il seme tuo
racchiudo,
nel grembo buio.
Cullavi l'esser mio
che dall'eterno tempo
ora a me donato
rendendomi tua madre.

La notte
in profondo sonno
sprofonda:
tutto è immoto.
Sorveglia il torrente
l'ore e il tempo,
cavernoso silenzio.

CORO

MADDALENA

Nel tumulto
dispersa ,tra moltitudine
urlante, allor
che a suon di tromba
dalla balaustra
s'erge il mio Signor:
ECCO L'UOMO!
Non v'è pietà!
Il ciglio da lui
toglie,
non più d' uomo
il suo semblante.
Condanna or certa,
condanna ad espiar
la colpa
e viene condotto,
della Città di Dio,
fuori le mura.

CORO

Porta il peso
della pesante colpa
colui che per amor
il volto asconde.
Asconde nel dolor
sua gloria,
spogliato, e il corpo
bello fatto spettacolo.
Non grida di dolor,
ma solo al ciel
il volto innalza.
La carne brucia,
e mani e piedi
or fissi al legno
in sconfinato
atto d'amore
abbraccia il mondo.

MADDALENA

Or che innalzato
Il mio Signore,
insieme alla Madre
a Giovanni
e l'altre donne,
appresso al legno
ci stringiam protesi .
Il lacrimar somnesso,
della Madre
occhi scarni,
per la veglia:
sapore amaro
della pena
per l'Amato Bene
che forte nel petto
il cor gli batte.
Gli occhi
fissi nel Figlio
ritta stà.

Giovanni

Pallido, Madre ,
Il volto al ciel rivolgi,
perché il tuo Amato bene
a te vien tolto.

Maria

Figlio! Figlio! Figlio!
Queste mie mani
non più il tuo volto
carezzar potranno.
Non più la voce tua
udir potrò.
Tu luce
degli occhi miei,
giammai
in te rispecchiar
potrò il volto mio.
Figlio ! Figlio mio!
Gioia m'è tolta
e il viver mio
vien meno.

Coro

Accorrete,
accostatevi alla Madre,
che il Figlio piange.
Nessuno ascolta
I silenziosi lài.
Nel silenzio del cor
nuovo patir,
chè il Figlio suo,
amato bene,
la feràl morte
ha tolto.

Coro

Mirate, popolo,
colui che in alto
e braccia e corpo
tende;
colui che a te
dischiude i segreti
del cor trafitto
e invita
ad entrar qual porta
e ritrovar freschezza.
Mirate!
Or che le fredde
membra al suol
protende:
dolcemente
nel sen ponete
della Madre afflitta.

E' questa la notte
dei Padri antichi.
Or nella tomba
L'Amato giace.
Piena la luna
nel cielo immota
a la crimar
invita.
Tetro è il mondo
e di dolor
fasciato.
Il dator di vita
è senza vita.
Or nella tomba
disseta chi l'attendea
dai remoti tempi,
la spè si compie.

Giovanni

Maddalena

Da quel freddo sasso
di ritorno
ad approntar gli aromi
per il mio Signor
che morto giace.
Stretta a quel legno,
ancor versando
gemiti e pianto
per colui che la vita
a me ridiede.
La Madre sostiene
Giovanni,
il discepolo caro,
che trafitta dalla pena
il cor non regge.
Chiusa in sé
la Benedetta,
il brando accoglie.

Giovanni

Belano gli agnelli.

La notte
il lor belar
dal sacro tempio
il cor trafigge.

Vedete :

ecco l'agnello!

Addosso ha il fio.

Porta la colpa antica
qual laccio al collo.

Non più vagando
tra solitari lidi,

né tra deserti,

e rovi il suo andar

ad espiar dei rèi

il mortal morso.

Visto l'abbiam sospeso,

sfigurato, piagato,

trafitto.

A lui rivolti

gli occhi,

invano a consolar

sua pena.

Coro

Plasma la luna
come cera duttile
il tempo e l'ore,
e inebetita guarda
il volto della morte,
che vuol regnar,
con tagliente scettro,
errando muta,
qual feroce bestia
a sbranar sua preda.

GIOVANNI

Quando il mio Signore
Il pan spezzava
quest'ora
forse annunciava..
Quando il suo corpo
a sfamar la fame
e il suo sangue
a dissetar la sete
leva l'invito,
di fiamma il cor
si infiamma
e di bruciante amor
l'anima brucia.
Dal grembo
a sconfinar
acqua zampilla,
la sua parola
certezza suona.

MARIA

Le sue parole
ritornano nel cuore
a consolar la pena.
.."Chi è mia Madre..?"
Immersa sempre
fui nel voler suo
da quando il volto
chinò sulla sua serva,
e il volto
bello rispecchiò
negli occhi miei
e la fragranza
espande nel custodir
ogni accento
ed ogni gesto
dell'Amato Bene.
Madre mi rese
il Verbo accolto,
Madre mi rese
e nel silenzio intenta,
con stupòr,
racchiudo in seno.

CORO

Sorella, Madre,
Sposa dello Spirito,
in te contempla
la bellezza antica
e sempre nuova,
che ancor
t'adorna di beltate,
e solo a lui conviene
coronar la chioma :
diadema e luna
e sotto il piè
con il tallone
schiacci il capo
al dragòn antico.
Il Frutto tuo
fatta alabarda
del patibolo
trafigge il fio.

GIOVANNI

Cibo dell'Amor
che nutre della carne
e del sangue suo
l'anima amata
e nel dolce essere
sussurra ,di speranza,
attesa di contemplar
suo volto.

Nutre di vita
La fragile carne
e il lacrimar consola:
“..A me venite..”

Invita a ricordar
il detto suo,
è Lui ristoro,
Lui consolazione piena
del deleritto,
che volge a Lui
la face.

MADDALENA

Tu.Giovanni,
che hai ,del mio Signor,
i palpiti ascosti
nel cuor battenti
di sconfinato
amore,
qual destriero galoppando
in deserta steppa,
hai ascoltato,
racconta
in questa sera,
mentr'egli nel grembo
della terra
battaglia ingaggia
per dischiodar
l'antiche porte
e ridonar agli Avi
la luce del suo Volto.

GIOVANNI

Vorrei narrar
I segreti arcani
di quel cuor,
che a me dischiuse
il canto dell'amore.
Ei cerca, qual pastore,
la pecorella
e le ferite cura;
ei cerca e guida
l'agnello allo stazzo
a riparar dal buio
e ritrovar tepore.
Al petto stringe
chi claudicante,
affaticato per il viaggio
frenar vorrebbe
il suo andare.
Questo a noi disse...

CORO

Svegliò dal sonno
l'amico dalla morte,
dopo che di pianto
il cor turbato,
consola le sorelle
e a confidar invita.
Roccia rinchiusa
nel grembo buio
e da pesante pietra
sigillato l'antro.
Chiamò il morto,
fasciato,
ridonò la vita.

Maddalena

Questa morte
un segno pare.
Ecco gli aromi,
unguenti assai preziosi,
che le membra
sfigurate,
e le ferite,
i segni impressi
dei colpi
le carni
hanno strappato:
Amato Bene!
Amato Volto!
Amate mani!
Veder vogl'io
ancor un poco
e un poco le labbra tue
vorrei dischiuse
a pronunciar mio nome!
Parla Maestro,
e il pianto la voce serra.

~~all'alba~~

CORO

Il Maestro seguite!
Caligine avvolge
dell'amico il core.
Colui che nel piatto
avea il boccòn
attinto,
nella notte fugge.
Spirito folle
a lui avvinto
con brama,
il tintinnate bronzo,
afferra,
prezzo dell'amato
ai rei venduto.

Giovanni

Con Lui,
percorso il tratto
del sentiero amico,
oltre il rivo,
a vegliar c'ivita.
Giunti
tra i vetusti tronchi,
ci colse il sonno.
Sol il trambusto
dal sopor
ci desta e colui
che li guidava
un segno diede:
un bacio.
Il rimorso
Ora c'invade.
Donar la vita?
Solo rimpianto.

MARIA

Sudario di mestizia,
che tutto avvolge;
là nel giardino
i lài ed il sudore
spoglia la notte,
ed ombre
s'aggirano,
spettri in fuga:
il Figlio
legato, strattonato
vien condotto
qual reo.
Solo, tra la malvagia
gente or si ritrova.

CORO

Sul monte
l'abbiam seguito,
allorché seduto
e gli occhi
a Lui rivolti,
parole nuove
udimmo e a noi
il ciel dischiuse.
Profezia nuova:
da scintille
faville antiche
da quel rovetto
giammai arso
universo e passi
alla beatitudine guida

MARIA

Un' impetuoso Spirito
I passi miei,
la mente e il cor
infiamma.
Forza e vigore
ad affrontar
la prova del dolor
sempre m'appresta.
Come di Madri
l'urlo di dolor
pei figli uccisi,
agnelli offerti
per crudeltà
d'un Re.
Or quelle Madri
eco mi fanno
e nel dolor supporto
fanno al Figlio
oggi immolato,
pr loro,
per te,
per le future genti.

GIOVANNI

Or nella terra dorme
l'amato mio Signore:
chicco di grano
caduto tra le zolle.
Riposa, chè da tenzòn
fiaccato
le membra,il volto
bello più del sole,
come sul monte
a noi fè parte,
ora si attende.
Creder in Lui
ora sì conviene:
certa divenga
sua parola,
che da notte
in nuova aurora
presto si sciolga.

MADDALENA

Madre dell'Amato
a te mi stringo.
Madre del mio Bene
a te m'appoggio.
Madre del Maestro mio
con te io gemo.
Madre del mio Signor
con te io spero.
Madre di Colui ch'è luce
con te la notte è aurora.
Madre di Colui che è Pane
con te sfamar mia fame.
Madre di Colui ch'è acqua
con te dissetar mia sete.
Madre dal Figlio
a noi Madre donata.

MARIA

Quando sotto quel legno
la sua voce fioca
a me rivolse,
lo spirito tutto sconvolse.
Lama tagliente
trapassò mia vita:
doglia atroce
nel sen mi colse
che il respiro
nella gola trattenni.
Un fuoco bruciò
mia vita,
che dilatò
il mio grembo
in universo.
Tu Giovanni,
e voi figli mi siete.
Con Me amate,
con me adorate
il mio Signore.

GIOVANNI

Il tuo Signore,
che in principio
era presente
nel formar la creatura
e la vita donò
con soffio assai potente;
Parola rifulse:
tra la notte buia,
notte e mattino,
aurora e vespro,
e sol da sol,
a riscaldar l'immenso,
con la sua vita l'uomo
in Lui si specchia.
Venne per Te
tra noi per figli farci,
Tu con tua carne
Il suo vestito
ancora intessi.

MARIA

Per me venne
e la sua tenda pose.
La carne prese
dalla mia carne,
il sangue mio
nelle sue vene
a circolar dispose:
tutto perfetto
come disegno antico.
Vergine
madre mi rese,
Vergine mi pose
accompagnare i figli,
tra lotte e insidie
della menzogna
del serpente antico.
Guarda Giovanni
là in alto:
Donna che ingaggia
tremenda lotta
con il dragòn
che il Figlio
vuol divorare.
Tempi verranno
che ancor dovrò
per voi pugnare.

CORO

A noi dischiudi
i tesori del tuo amor
Materno e insieme
al Figlio tuo
disseta i figli,
che in te fiducia
chiedono oppressi.
Dispersi
nel pellegrinaggio,
randagi,
poiché caligine
la via rende
ancor più oscura.
A noi mostrati
Madre!